Anno XLV — N. 46
Giovedì 23 Febbraio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso lo Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine telef. 3-66 e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Kisimayo italiana

Una breve, laconica nota apparsa quasi di straforo sul «Times» del 13 corrente, avvertiva che le autorità britanniche del «British East Africa Protectorate» avevano preso tutte le di. posizioni per la definitiva ed assoluta consegna della regione del Giuba spettante all'Italia a termini del trattato di Londra del 1915. Tale cessione, aggiungeva il comunicato, sarà ultimata entro il prossimo mese di giugno.

Nessuna eco fece la stampa nazionalenale, come del resto, nessuna o ben poche delucidazioni ebbe il popolo italiano sul nuovo possedimento che portava sotto il dominio dell'Italia uno dei maggiori fiumi dell'Africa e con esso lo sbocco segnato dalla natura a tutta l'Abissinia meridionale, la regione più ricca e più ferace del Scioà e certo una delle migliori plaghe del mondo per dovizie di prodotti agricoli e minerali.

La terra del Giuba inglese o Jubaland si stende sulla destra del fiume per oltre 80 mila chilometri quadrati di superficie e comprende i bacini del Kimoti, del Keri, del Darà. Oltre al porto sufficientemente importante di Durleford, essa mette sotto la bandiera italiana il porto di Kisimayo, l'unico scalo accessibile anche alle più grosse navi, durante il soffiare di qualunque monsone, dal capo Guadafui all'Equatore.

Per comprendere il valore della concessione, basti pensare che tale scalo formava il sogno dei migliori uomini succedutisi nel governo della Colonia e che il suo possesso distrugge la leggenda della «costa chiusa» associata, dal tempo remoto della dominazione araba, al nome della Somalia e della costa benadiriana in ispecie.

Kisimaio, dagli inglesi giustamente battezzata «Refuge Bay», è posta sulla foce del Giuba superbo che, navigabile per centinaia e centinaia di chilometri, si inoltra verso il cuore dell'Africa, altro inesauribile serbatoio di immense ricchezze del suolo e del sottosuolo.

Vittorio Bottego, nella luminosa relazione del viaggio alle sue sorgenti fra i monti di Sidana, ne parla a lungo e ne fornisce le prove: il suo bacino comprende ben 960 chilometri quadrati di superficie ed il suo corso principale si stende per oltre 2100 chilometri. Nessuno ignora quale importanza dinamica abbiano i grandi fiumi per i traffici dei nuovi paesi e tutti possono immaginare quale enorme ricchezza potrà fluire sul torbido Giuba quando, sistemata la sua navigazione e compiuta la pacifica penetrazione nell'interno, le popolazioni dell'immenso territorio riverseranno a gara i loro prodotti sulle sue rive.

Ma anche prescindendo dal commercio che fatalmente il fiume dovrà convogliare, quale enorme ricchezza nel suolo! La grande foresta che da Margherita a Bardera corre, per migliaia di chilometri quadrati le due rive del Giuba, è così fitta che neppure gli indigeni osano avventurarvisi e solo si accontentano di percorrervi i margini estremi, lungo il fiume. Essa è composta di enormi tronchi di boabab, di acacie e di altri alberi tropicali e vi si trovano, in quantità prodigiose legni da lavoro, da intarsio e da ebanisteria, cortecce coloranti, concianti e medicinali, resine aromatiche, gomma, mirra. Spontanea vi cresce la palma Dum i cui frutti nessuno raccoglie, le liane da caucciù, il cocco. La fauna è la più densa e variata che si possa desiderare: visitatori degni di fede la giudicano più abbondante dei famosi campi cinegetici sui quali l'Inghilterra organizza le sue famose spedizioni di caccia.

Dagli animali domestici la fauna somala arriva alle fiere, come il leone, il coccodrillo, il leopardo, l'ippopotamo, il rinoceronte, l'elefante, la giraffa. Pennuti di tutte le qualità, dai più piccoli, allo struzzo, in branchi innumerevoli, tribù di scimmie, di gazzelle, di Kudù, di Dig-dig e di buoi selvatici, anche trascurando i minori, formano il paradiso del cacciatore e del naturalista.

Ma la più grande ricchezza della colonia è il bestiame, favorito dal clima e dai pascoli abbondantissimi, estendentesi a perdita di occhio nelle pianure perfettamente livellate. Solo chi ha viste le mandrie di cammelli, di buoi, di capre e di pecore, mandrie che talvolta raggiungono i 20 mila capi, può comprendere quale avvenire è riservato alla nuova terra, se razionalmente sfruttata. E non parlo dell'agricoltura, delle coltivazioni industriali di cotone, di caffè, di caucciù, di sesame, di cocco, di cereali che la sistemazione idraulica dei fiumi potrebbe far sorgere come per incanto dalla fertilissima famosa terra nera e dare con insperata larghezza salubre lavoro, pane e prosperità a tanta parte della nostra emigrazione che l'atavismo sospinge verso chimerici sogni del nuovo mondo.

Perchè non sarà possibile svegliare nei nostri ricchi, nella nuova ardente gioventù, il desiderio di visitarla? L'Inghilterra deve in gran parte la prosperità coloniale alla mania ambulatoria dei propri figli, sana mania che l'illuminato governo, ha stimolata e favorita in tutti i modi. La gioventù inglese compie la propria educazione con un soggiorno più o meno lungo nelle colonie. I suoi uomini migliori, i suoi finanzieri, per riposarsi, si concedono il lusso di una escursione.

Il turismo, così concepito, potrebbe, anche per noi, essere fonte non solo di svago, ma di notevole, immediato progresso economico.

Kisimayo, sulla foce del Giuba, il maggiore porto della costiera, è senza dubbio, la maggiore città somala. Gli inglesi, come purtroppo noi non sapemmo fare nelle altre cittadine in nostro possesso, vi hanno tracciato amplissime strade, fabbricati interi quartieri, nonchè una «residenza» grandiosa, tale da affermare la loro potente supremazia sui nativi. Amplissimi magazzini, docks, ospedali, ambulanze, pozzi razionalmente scavati e muniti di pompe anche per il servizio degli indigeni, pulizia scrupolosa nelle strade, giardini, viali alberati, tutto ciò unito al clima salubre, moderato, costante, formano di Kisimayo una residenza ambita.

Il porto di Kisimayo è costituito da una vasta conca in forma di elissi, riparata dalla parte del mare da una serie di isolotti rocciosi. L'isola di Kisamayo a settentrione a quella di «Mitanga» a mezzogiorno la difendono nel modo più assoluto dal violento monsone di S. W. Il maggior bacino che si trova a ridosso dell'Isola di Kisimayo, costituisce il vero porto che ha due buoni passi fra bassifondi e gli scogli madreporici affioranti all'imboccatura: I fondali arrivano agli otto metri ed anche più e permettono il sicuro ancoraggio anche alle navi di portata superiore alle quattro mila tonnellate. Tutte le corazzate che l'Italia ha mandato in crociera nell'Oceano indiano vi hanno trovato ottimo ancoraggio.

Ciò che costituisce il maggior pregio del porto è quello di essere sicuro e perfettamente accessibile con qualunque tempo ed in ispecie durante l'imperversare del monsone di S. O. che rende impossibili gli approdi alla costa somala, dalla foce del Giuba al capo Guardafui. E' in questa regione un pregio inestimabile e che certo raddoppia il valore dell'intera colonia, permettendo di concepire le più ardite speranze per il suo divenire economico.

Serie di gettate e di banchine in calcestruzzo ed in ferro, munite di potenti grue a vapore, permettono la maggiore sollecitudine e comodità di scarico e carico: fabbricati amplissimi concedono il ricovero delle merci come punto franco, favorendo notevolmente le contraddizioni ed il commercio anche di transito.

Tutto ciò viene ora in nostre mani. Dobbiamo essere lieti dell'avvenimento ci va dato il giusto valore ed augurarci che, per concorde volontà negli uomini preposti al governo della colonia dei nostri industriali e finanzieri possa schiudersi al nuovo meraviglioso lembo della nostra Colonia, una nuova èra di prosperità.

***

In una luminosa mattinata del giugno 1905 sulla spiaggia di Kisimayo, il rettore della Missione Italiana dei Padri Trinitari, uno dei mille oscuri eroi che profusero e profondono tesori di bontà nella nostra riconoscenza e quella della patria, mentre non ebbero e non hanno, haimè, appoggio alcuno, Padre Leandro dell'Addolorata, rivolgendo l'ultimo saluto all'inviato del governo italiano, implorava gli si mandasse una bandiera italiana, da benedire sull'altare e da issare sulla Missione, accanto alla croce. «Benedetta sull'altare — aggiungeva — la nostra bandiera avrà fortuna anche in questa terra». (*)

Padre Leandro ebbe la bandiera e la benedisse e forse la sua ombra potè lenire gli ultimi istanti della sua vita così santamente profusa. Che il pio desiderio dell'umile frate pioniere e martire della nostra gente si avveri e che la gloria e la fortuna accompagnino sempre il garrire dei tre colori sulla immensa, bella e misteriosa nostra remota terra di oltremare!

Silvio Baschieri

(*) G. Chiesi: «La colonizzazione italiana dell'Africa Orientale».

Sulle sempre inascoltate domande dell'associazione rimasti

L'Associazione fra i rimasti nelle terre già invase, ha ricevuto dalla locale R. Prefettura, a mezzo del Municipio, la seguente lettera che comunichiamo ai nostri associati:

R. PREFETTURA DI UDINE

N. 2047 - II - O. P.

Udine, li 31 gennaio 1922.

Oggetto: *Soccorsi ai cittadini rimasti in sede durante l'invasione.*

Ill.mo Signor Sindaco di

UDINE

L'Associazione dei rimasti nelle terre invase di questa provincia, con suo memoriale dell'8 dicembre 1921 sollecitava la concessione da parte del Ministero Terre Liberate di un sussidio straordinario di lire 500 a ciascuno dei suoi componenti effettivamente poveri a sensi della legge, adducendo che i cittadini rimasti nessun aiuto ottennero dalle autorità, nè sotto forma di sussidi nè in altro modo.

Per altro quel Ministero sin dall'agosto 1919 dava disposizioni affinchè ai cittadini rimasti fosse esteso il beneficio del sussidio giornaliero accordato ai profughi rimpatriati; e, cessato il regime dei sussidi continuativi, non venne mancare ai detti cittadini l'assistenza dello Stato, giacchè con decreto ministeriale 20 luglio 1920 fu ordinata anche in loro favore la distribuzione gratuita di indumenti e la concessione di sussidi straordinari a mezzo degli Enti locali.

Attualmente, però, è cessata l'attività di quel Ministero in questa forma di assistenza singola e provvede invece, quando ne risulti l'opportunità e la necessità, alla erogazione di sussidi agli Enti locali di pubblica beneficenza, i quali più facilmente e in varia misura possono venire in soccorso di quelle persone che risultino in istato di effettivo bisogno.

Si prega di comunicare quanto sopra ai componenti l'Associazione e di avvertire che, ove ricorre il caso, potrà essere segnalato lo stato di bisogno così di ex profughi come di cittadini rimasti, agli Enti locali di beneficenza, ai quali attualmente spetta di provvedere.

p. il Prefetto: f.to LOPS.

L'Associazione, mentre ringrazia la Prefettura ed il municipio per la premura con la quale le comunicarono la risposta del governo, deve osservare che è già la terza volta che le vengono comunicate le disposizioni a suo tempo prese dal ministero Terre Liberate a favore dei rimasti, e che è la terza volta che si risponde che i rimasti non hanno ricevuto nulla nè in sussidi giornalieri, nè in sussidi straordinari, e neppure indumenti.

Il memoriale dell'8 dicembre è precisamente la risposta ad altra analoga comunicazione che S. E. il Ministro Raineri faceva pervenire all'Associazione a mezzo dell'on. dottor G. E. Piemonte.

La richiesta delle lire 500 fu avanzata nel colloquio che la Commissione ebbe a Roma coi ministri competenti, nel quale disse chiaramente che i rimasti non ricevettero nulla; e tale somma è indubbiamente inferiore a quella che essi avrebbero dovuto avere, se fosse stato loro fatto il trattamento ordinato dal governo.

Tale domanda fu avanzata nell'interesse dei poveri a sensi di legge, in risposta ad una obbiezione dell'on Ministro che pensava fosse impossibile stabilire chi, allora aveva diritto al sussidio. Poichè il sussidio si dà ai poveri, chi è tale oggi, a tanta distanza di tempo, si può logicamente arguire lo fosse anche allora La povertà non si può nascondere e nella vasta provincia sono numerosi i rimasti poveri che avrebbero dovuto essere soccorsi e non lo furono.

Non sappiamo se si finge di non aver capito o se ci si vuol prendere in giro. Nell'un caso come nell'altro, ripetiamo che i rimasti della provincia di Udine non ebbero alcuna parte delle assistenze che il governo ha ordinato per loro.

E domandiamo alla prefettura dove sono andati a finire i fondi e gli indumenti che il ministro delle Terre Liberate aveva destinato ai rimasti. E' chiaro?.

Il governo dice: Io ho dato — I rimasti dicono: — Noi non abbiamo avuto nulla! Ci sarà pur qualcuno che avrà avuto e qualcuno che dovrà rispondere! Lo cerchi il governo e provveda una buona volta a rendere giustizia a molte migliaia di cittadini che aspettano. A tale scopo non sono sufficienti le disposizioni che si dicono dal cagli Enti locali.

Che se poi non si vuol dar nulla, lo si dica apertamente: non si creerà alcuna illusione in tanta povera gente che patisce.

L'Associazione aveva chiesto anche, nel suo memoriale, il saldo del 40 per cento sui buoni della Cassa Veneta, di cui il governo non parla nella sua ultima risposta. Speriamo che questo punto non sia stato dimenticato.

Ad ogni modo, non appena sarà costituito il nuovo Governo, una Commissione dell'Associazione fra i rimasti, si recherà nuovamente a Roma per definire col ministro competente la già troppo lunga pratica. I nostri associati possono essere certi che nulla lasceremo intentato per la tutela del loro diritto.

La Presidenza

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

A proposito dell'Acquedotto del Cornappo

Si è scritto parecchie volte su questo argomento, ma non si è mai venuti alla questione vera, vioè al perchè non si continua il lavoro cominciato già prima della guerra.

E' storia. All'inizio del Consorzio Acqu dotto del Cornappo, aderirono i comuni di Tricesimo, Cassacco, Segnacco, Treppo. Quest'ultimo, per le sue vedute, si ritirò definitivamente.

E' certo, e ne fan prova i documenti, che il lavoro già cominciato fu fatto sospendere per ordine o comando del militare, per ragioni di guerra a noi sconosciute e che non importa conoscere; quello che importa tenere a mente si è che fu fatto sospendere dal Comando militare. Questi due fatti sono indiscutibili e nessuno si sognerà negarli mai. Ora stando le cose così, non è puerile, per non dir di peggio, che Treppo, ritiratosi, allora, oggi, perchè la siccità gli ha fatto insegnare quello che non sapeva, venga a seccar le scatole per rientrare nel Consorzio da lui abbandonato, e si arrabatti con Prefetti e Prefetture per essere riammesso? Non sa forse Treppo che, lui uscito i tre comuni rimasti hanno fatta la presa d'acqua proprio per i loro amministrati, nè potevano prenderla per Treppo, che si era ritirato. Treppo, ci sembra, fa in questo caso, la figura dei bambini che giocano ai birilli. Il pubblico lo giudichi e Treppo reciti intanto il mea culpa.

Veniamo al secondo fatto. E' vero o no che il comando militare ha fatto sospendere i lavori?

L'acquedotto sarebbe bel che fatto e finito se tale ordine non fosse stato emanato proprio dall'autorità militare e tutto il lavoro sarebbe costato appena un terzo di quello che costerà oggi. E' o no questo un danno arrecato ai citati comuni e loro amministrati per causa della guerra? e, ciò che più monta, per diretto ed esplicito volere del comando militare? Chi dovrà pagare questa spesa in più?... Ci deve essere un decreto luogotenenziale che dice che qualunque danno arrecato per causa della guerra verrà risarcito dal Governo. Ci devono essere altri articoli in decreti e in leggi e perfino nel codice Civile, che contemplano questo caso. Il governo, se vuol essere galantuomo ed osservante delle leggi proprie, dovrebbe pensare a rifondere la spesa in più per la costruzione che i suoi organi, sia pure per considerazioni di interesse superiore, hanno impedito di compiere. Non lo vuole?..... Tricesimo, Cassacco, Segnacco, tentino la causa al governo e lo citino a risarcire i danni da lui stesso, voluti ed arrecati. I tre comuni ne hanno spesi tanti denari, spendano anche questi che non saranno gettati invano.

Ho scritto queste righe perchè il pubblico sappia il perchè vero e reale per cui non si riprendono i lavori del Cornappo, e perchè conosca da dove e da chi vengono frustrati gli sforzi ed il buon volere di chi presiede a detto consorcio. I tre comuni non devono nicchiare, ma agire ed agire subito con tutti i mezzi e smascherare pubblicamente, senza riguardo, chiunque in qualsiasi modo cerca ostacolare un'opera voluta e desiderata da tutti. Tricesimo, Cassacco, Segnacco dicano la verità e questa verità non stia là in qualche scaffale dei loro municipi, ma scenda nelle vie e nelle piazze, e le vie e le piazze faranno valere i loro sacri e solenni diritti.

D. G.

CANEVA DI SACILE

Furto audace

Sull'imbrunire di Domenica u. s. ignoti ladri, certamente pratici dell'ambiente, introdottisi nella casa dei coniugi Domenico e Maria Battistella di Stevena, salirono la scala ed entrati nella camera, sollevarono mediante scalpello il coperchio di un cassettone impossessandosi della bella somma di lire 665 e di una catena di argento che staccarono dall'orologio.

Quindi senza essere avvertiti, discesero la scala e.... insalutati ospiti se la diedero a gambe.

Tutto ciò avveniva nel corso di pochi minuti, mentre i coniugi Battistella allestivano la cena!

FAEDIS

Si parla di omicidio — Un arresto

Ancora nel marzo 1919, sul greto del torrente Grivò, veniva trovato il cadavere di certo Angelo Codermaz di anni 48, il quale presentava parecchie ferite che si ritennero prodotte nel cadere, o nel rotolarsi trasportato dalla corrente. Mentre allora si parlava di disgrazia, o tutto al più si avanzava l'ipotesi di suicidio, oggi si dice che il Codermaz venne assassinato. Da chi? Nessuno lo può dire. Si sa solo che per certe espressioni fu arrestato tal Giuseppe Franzil fu Angelo di anni 50, sul quale graverebbero vari indizi essendo stato la notte del fatto assieme con il Codermaz in una osteria di Campeglio.

MEDUNO

Vecchie costumanze montane sopravvissute

In una amena posizione, lontana dai clamori del mondo, segnata sulla carta geografica militare col nome «La Mont» sorgono poche e basse case che i montanari chiamano Gallina. In una di queste vivono agiatamente, trovando modo di far bene al prossimo i coniugi Avon Giacomo e Ragogna Elena, anime buone e generose, cuori aperti e sinceri. Non vi è passeggiero che, passando di là, non vi abbia trovato ospitalità squisita e cordiale e che non vi abbia gustato l'eccellente vino bianco de' loro vigneti.

Tradizionalmente, alla spicciolata, parecchie volte all'anno ricevono visiste dagli amici e conoscenti della loro Meduno. Quest'anno, invece, e precisamente l'altro ieri, una comitiva composta dei signori Feruglio dott. Giuseppe, medico chirurgo del Comune con la sua signora Rosetta Girardani, Attilio Lieschi uff. Postale locale con la sua signora Teresa Trepin, Andrea Ragogna maestro, con la sua signora Marina De Nardo e figlia Maria, Domenico Giordani farmacista, Giacomo De Nardo rag. della cassa rurale, Domenico Toffolo, commerciante e Angelo Mazzaroli applicato di segreteria, accogliendo l'invito dei coniugi suddetti, decise di recarsi in Gallina. Precedeva la comitiva di un paio di ore, il sig. De Nardo che, appassionato cultore dell'arte culinaria, apparecchiò con gusto un buon piatto di baccalà alla veneziana.

La comitiva fu ricevuta con sentita gioia al là e venne subito fatta sedere per gustare il piatto prelibato. Trascorsero parecchie ore nella più schietta e cordiale allegria, tenuta maggiormente viva dalla signora Feruglio la quale con garbo ed eleganza sosteneva animate discussioni.

Dopo uno scambio di reciproci saluti e ringraziamenti la comitiva riprende il cammino verso casa. Senonchè, giunta a Paludana è soffermata dalla buon'anima d'Andrea Millosso: anch egli vuol farle onore offrendole nella sua casa il bianco, come pure il signor Toffolo in quella del fratello Luigi, mutilato di guerra.

Frattanto era calata la notte: ma scortati dalla guida, i gitanti poterono tutti ritornare felicemente alle loro case, dopo reiterati ringraziamenti ai generosi che li avevano ospitati.

GEMONA

La Veglia dei fiori

Grande è l'aspettativa per la veglia di sabato 25 corr. I giovani del Circolo Sempreverde, vanno a gara per far riuscire la serata al massimo dello splendore.

I valenti artisti signori Luigi Pischiutti ed Alfeo Barazzutti hanno eseguito pittoreschi avvisi che destano la generale ammirazione.

L'addobbo del teatro non ha precedenti in bellezza e sfarzo. Le signore Sporeni, provette in materia, hanno diretto e coadiuvato i giovani e le signorine del Circolo nella decorazione della sala.

E' già assicurata una pienona poichè tutti i palchi di prima e seconda fila e molti della terza sono stati venduti.

L'orchestra Marcotti ci farà gustare nuovi scelti ballabili.

S. DANIELE

Una protesta su materia.... protestabile.

Inviati dal nostro sindaco convennero oggi, nella sala del nostro consiglio comunale, i rappresentanti amministrazioni comunali del mandamento di S. Daniele. Nessuno mancava all'appello. Trattavasi di elevare una protesta per il mancato pagamento danni di guerra.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«Constatato che in questo Mandamento le pratiche per liquidazione danni di guerra giacciono negli uffici mandamentali benchè in ogni parte complete;

ritenendo che tale fatto apporta nelle popolazioni grave malcontento che può degenerare in deplorevoli azioni;

Interpretando il desiderio dei danneggiati,

Reclamano presso gli organi competenti affinchè con la dovuta giustizia e sollecitudine sieno esaurite tutte le pratiche pendenti.

Danno incarico ai sigg. Sindaci dei Comuni del Mandamento perchè si portino personalmente sabato 25 corr., dal R. Prefetto e dall'Intendenza di Finanza allo scopo di esporre le legittime lagnanze dei danneggiati del Mandamento onde conseguire che vengano adottati gli opportuni provvedimenti».

CIVIDALE

Fiori d'arancio

A Bologna il dott. Alfredo Orlali della Cattedra di Cividale si è sposato in questi giorni con la signorina Amor Baldani figlia dell'illustre prof. di Chimica Chirurgica della R. Università di Bologna.

Gli amici formulano auguri agli sposi felici e a questi auguri uniamo il nostro vivo e cordiale, congratulandoci con le famiglie.

Le responsabilità degli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto.

L'on. Pinicelli, rappresentante legale dei creditori nella Commissione dei creditori, posta a fianco della Commissione giudiziale, precisa così, a quanto riferisce il «Mondo» le responsabilità degli ex-amministratori della Banca di Sconto.

1. Di aver voluto dare uno sviluppo grandioso, immediato e precipitato all'Istituto. Ciò che doveva essere il frutto di una lunga e paziente preparazione, è stato forzato in tutti i modi dalla volontà degli amministratori, e l'Istituto, così nato, malgrado le sue proporzioni gigantesche, è rimasto rachitico. Il suo sviluppo non può paragonarsi che ad una vera elefantiasi. La sorveglianza delle molteplici sedi e succursali si è resa alquanto frustranea. L'ingranaggio è rimasto quindi imperfetto in questa macchina di proporzioni colossali, ma i cui organi erano tutti allo stato embrionale. E così si spiegano le perdite ingentissime, in diverse sedi e succursali, per esempio quella del Brasile in 102 milioni di lire e quella di Parigi in 22 milioni di franchi.

2. Di avere abusato di tutte le deficienze della deficentissima legislazione bancaria italiana. Con una incoerenza incomprensibile, essi non hanno esitato un istante ad immobilizzare in industrie dubbie la quasi totalità delle somme succhiate in tutti i modi alla pubblica economia, somme che essi dovevano restituire per contratto ai depositanti o a vista o a pochi giorni di dilazione.

3. Di aver cercato di procurarsi in tutti i modi danaro, pagandolo qualche volta ad un tasso superiore a quello a cui potevano impiegarlo.

4. Di non aver curato quasi mai di farsi coprire con garanzie reali i crediti che essi largivano. Anzi spesso non provocarono neppure una qualsiasi copertura ai conti correnti aperti ai diversi clienti, siano ditte o privati. Nel solo conto delle operazioni della sede centrale oggi figurano circa 900 milioni dati in conto corrente, senza che vi sia in corrispondenza neppure un effetto diretto ad una sola firma.

5. Di avere, oltre il credito accordato e sempre col denaro dei depositanti restituibile a vista, prese delle partecipazioni importantissime in infinite e svariatissime industrie, e spesso per la quasi totalità del capitale. In tal modo la Banca è diventata nello stesso tempo ristoratore, albergatore, costruttore meccanico, siderurgico, minatore, armatore, cinematografista, ferroviere, elettricista, coloniere, esportatore ecc. Padrona, quindi della quasi totalità di queste industrie e senza avere nè la capacità, nè la possibilità di sorvegliarle, ha dovuto assistere alla discesa costante del prezzo delle azioni e quindi al loro svalutamento, il che nel bilancio attuale costituisce una perdita ingentissima.

6. Di avere concesso fidi in gran parte irrealizzabili ad una clientela politica e giornalistica, e ciò a fini tutt'altro che bancari.

7. Di avere parecchi amministratori abusato della loro carica, profittando direttamente o indirettamente, del danaro versato all'Istituto da liberi depositanti. Basta citare il solo esempio Ansaldo. Uno dei fratelli Perrone era vice-presidente e l'altro amministratore della Banca di Sconto. In tale loro qualità e contrariamente alla disposizioni della legge, essi sono riusciti a far dare all'Ansaldo 750 milioni, mentre il capitale dell'Istituto era solo di 315 milioni.

8. Di avere falsato le risultanze dei suoi bilanci passati. Nel marzo 1921, per il bilancio del dicembre 1920, si distribuirono agli azionisti oltre 20 milioni dichiarati beneficio, quindi al 31 dicembre 1921 è stata accertata una perdita di circa 1300 milioni.

9. Di avere, solo a scopo di falsare le quotazioni delle azioni della Banca, creata la Banca Caucasica, che non aveva altro scopo che di acquistare le azioni della «Sconto» la quale operazione oggi figura nel bilancio per 92 milioni di perdite.

10. Di avere, infine, subito pressioni del Governo per il finanziamento di industrie allo scopo di impedire licenziamenti e disoccupazioni e di non avere preso all'uopo le opportune cautele per garantirsi.

***

Il rag. Luigi Federico Sandri, che rappresentò il consorzio dei creditori friulani a Roma, è ritornato ieri portando appunto l'impressione che si cerchi nascondere molto e molte responsabilità.

Egli afferma che il concordato appare sempre più difficile, mentre è chiara la intenzione del governo di evitare a qualunque costo il fallimento della Banca.

Da parte dei creditori era stato anche proposto di organizzare la futura Banca Nazionale in una forma di decentramento che inspiri maggior fiducia cercando per ogni singola sede un comitato di vigilanza, composto di persone locali.

Tale proposta, che sembrava la più ragionevole, venne subito eliminata, perchè il governo ha riconosciuto la necessità di un grande e potente organismo finanziario Le trattative sono state interrotte, in seguito alla crisi ministeriale; e non saranno riprese che dopo la risoluzione di questa.

Le denuncie al Procuratore del Re

L'on. Pisellelli, ha presentato al Procuratore del Re, la relazione compiuta sul conto degli amministratori.

Dall'esame dei conti, si è potuto constatare che la massa degli amministratori, non solo non avevano

conti correnti attivi, ma erano debitori della Banca; che altri non avevano alcun conto, nè attivo, nè passivo e qualcuno soltanto era creditore della Banca per somme minime. Solo qualcuno aveva un conto corrente che raggiungeva e superava le 50 mila lire.

Ciò premesso risulta in maniera evidente:

a) che non essendo ammissibile che persone ricche a milioni non avessero un conto corrente attivo sopra una Banca, deve ammettersi che gli amministratori nella quasi totalità tenessero depositati i loro denari presso altri istituti, che godevano la loro fiducia più di quello da essi amministrato;

b) che, siccome è provato che il solo capitale col quale lavorava la Banca era il denaro versato dai depositanti (poichè il capitale azionario e le riserve erano mobilizzati nelle installazioni delle innumerevoli filiali dell'istituto) è chiaro che gli amministratori, non avendo nella quasi totalità conti correnti attivi, non avevano contribuito in alcun modo a fornire alla Banca i mezzi per la sua vita, che, anzi, essi per i loro bisogni, ritirati i denari della Banca hanno approfittato dei denari versati dagli altri correntisti;

c) se è pur vero che parecchi amministratori avevano in deposito dei titoli e azioni presso la Banca Italiana di Sconto, non è meno vero che questi titoli erano depositati a «dossier» libero, che, mentre non costituivano alcuna garanzia per le somme da essi attinte nelle casse dell'Istituto, non servivano appunto per la forma dei loro depositi a dare alla Banca la possibilità di trovare del denaro su tali titoli come essa faceva sui settecento milioni di titoli dati a comodare, e forniti da molti degli attuali creditori;

d) che dall'esame del «dossier» dei vari amministratori risultano dei fatti specifici di una entità morale impressionante: per esempio, il ritiro di un milione e trecentomila lire di buoni del Tesoro fatti dalla signora Ernesta Segrè Da Zara, moglie dell'amministratore della Banca comm. Giuseppe Da Zara il 2 gennaio, vigilia del giorno della pubblicazione della sentenza di sequestro sui beni degli amministratori.

La domanda di fallimento respinta

Il Tribunale di Roma, ha con sentenza odierna, respinta la domanda di fallimento avanzata da un creditore della Banca perchè, conclude la sentenza, ove anche non ricorressero gli estremi per la dichiarazione di fallimento, essa sarebbe prematura e inopportuna, tanto più che le gravi difficoltà che si frappongono alla formazione di un progetto di concordato sembrano pressochè superate e la relativa proposta sembra giunta alla fase conclusiva».

S. DANIELE

I funebri del maestro Bianchi

Al compianto maestro di musica Antonio Bianchi ieri si fecero solenni funerali. Una carrozza di prima classe portava la salma, prima in chiesa, poi al camposanto, accompagnata da uno stuolo di signore in gramaglie e molti signori, amici dell'amato estinto; i suoi allievi di musica ed estimatori. Precedevano la bara, molti bambini e bambine del Giardino d'Infanzia, accompagnati dalla loro distinta insegnante signorina Collino Cleo, e dalla bidella.

Sul feretro posava una ghirlanda bellissima delle figlie al loro amato papà. Una del Municipio «Al maestro Bianchi». Moltissime le torcie.

Il venerando maestro di musica Bianchi lasciò in tutti un vero e sentito rimpianto per le sue rare doti di mente e di cuore.

Possa il generale rimpianto lenire alquanto in parte il dolore delle figlie, alle quali mandiamo le più sentite e sincere condoglianze.

Altro incendio

Un altro incendio scoppiò ieri verso mezzodì nel fienile dei fratelli Michelutti in via Sulins, per cause imprecisate.

Dato l'avviso col suono della campane, accorse molta gente per dar mano allo spegnimento del fuoco. I danni non furono rilevanti. Crollò il coperto della stalla e furono bruciati alquanti quintali di fieno.

Simpatica cerimonia

Ieri, in una sala del Municipio, gli assessori comunali vollero offrire al comm. Ronchi, nostro amatissimo sindaco, che con tanta intelligente attività, con rara competenza e con vero amore per il nostro paese, regge si degnamente le sorti del Comune, le insegne di cav. uff. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, onorificenza concessagli in questi giorni.

Parlò a nome della Giunta il nob. cav. C. Narducci che con sentite espressioni di affetto e di stima consegnò le insegne ed a lui si associò a nome degli impiegati del Comune, il segretario capo sig. Pierucci.

A tutti rispose, con visibile commozione il comm. Ronchi, vivamente ringraziando.

TOLMEZZO

I concorsi per le case popolari

La Commissione esaminatrice per il concorso dei progetti di case popolari ha fissato, su 12 concorrenti, i tre premi di lire 500 l'uno, come segue: a Filippuzzi Filippo per il progetto tipo A; a Iosio Giona per il progetto B; a Marzona Giacomo pel progetto C.

Veglionissimo

I preparativi per il veglionissimo del 25 febbraio fervono intensi. L'addobbo sforzoso, l'illuminazione fantastica, le maschere, promettono un esito brillantissimo e gaio alla serata benefica.

S. GIORGIO DI NOGARO

Sezione Mutilati

Nella riunione per costituire la sezione mutilati nell'Associazione Nazionale, si nominò il Consiglio direttivo nelle persone dei signori Michelutti Gino, Ietri Drusiano, Peruzzi Antonio e Pines Ermacora.

POZZUOLO DEL FRIULI

Una cerimonia solenne

Ecco il programma per la festa dell'inaugurazione della Cappella del SS. Crocifisso presso l'Istituto Stefano Sabbatini, che seguirà il 27 corrente.

Al mattino: Ore 8.30 — Solenne Benedizione della cappella e consacrazione dell'altare fatta da S. E. mons. Anastasio Rossi — Arcivescovo di Udine e Presidente della Scuola — ore 12: Gruppo Fotografico (Scuola ed invitati)

Pomeriggio: Ore 15: Solenne «Te Deum» di ringraziamento e coro «Inno alla Croce» del M. I. Tomadini — Ore 17 Concerto della Banda del Paese ed inni patriottici nella Corte domenicale — Ore 19: Illuminazione alla veneziana di tutti gli abitati della scuola. — Ore 21: Spettacolo cinematografico nella Palazzina interna della scuola (Alunni ed Invitati).

La pubblicazione di quseto programma serve di avviso per quegli ex-alunni della R. Scuola Agraria che vorranno e potranno intervenire a detta Festa.

AZZANO X.

Concorso per la sistemazione di terreni.

Al Concorso per la sistemazione dei terreni adiacenti alle roie di Azzano e Villotta (bandito dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura), che si chiuderà il 30 aprile p. v. hanno aderito numerosi agricoltori la maggior parte piccoli proprietari.

Il presidente, ing. Napoleone Aprilis, accompagnato dai titolari delle sezioni della Cattedra di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento e di Pordenone, ha fatto l'altro giorno un sopra luogo constatando la buona esecuzione di molti lavori in corso e di altri già ultimati.

Alcuni terreni dove prima non allignavano che erbe palustri, sono già preparati per le semine primaverili; preparazione a cui ha contribuito anche l'iniziativa della Cattedra e del Circolo Agricolo di S. Vito al T., mettendo a disposizione degli agricoltori una motoaratrice col personale necessario al suo funzionamento.

Hanno contribuito per le premiazioni i ministeri per le Terre Liberate e per l'Agricoltura, la provincia, i Comuni di Azzano e di Chions, ecc.

ARTA

Il corso di Caseificio

Il giornale l'«Agricoltura Friulana» pubblica:

«Si rende noto che il giorno 6 marzo prossimo si aprirà l'annuale Corso teorico-pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria Sociale di Piano d'Arta.

Il Corso è istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia.

A dare ad esso la massima efficacia, giova la dotazione di materiale scientifico e tecnico di cui sono forniti il R. Osservatorio e la Latteria Scuola di Piano d'Arta.

Le lezioni teoriche e pratiche avranno luogo tutti i lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana fino al giorno 30 marzo prossimo e saranno tenute dal direttore del R. Osservatorio prof. E. Tosi. Alle lezioni di caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame a cura della direzione provinciale della Cattedra e della sua sezione di Tolmezzo.

Le domande di inscrizione devono essere inviate entro il 5 marzo prossimo al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta, corredate dall'indicazione delle generalità dell'aspirante, dal certificato di III. elementare o da documento che dimostri un equivalente grado di istruzione e da una lettera accompagnatoria dell'Ufficio Municipale del Comune a cui appartiene l'allievo. Non saranno ammessi al Corso allievi di età inferiore ai 16 anni.

Gli inscritti dovranno presentarsi alla latteria di Piano d'Arta non più tardi di mezzogiorno del 6 marzo e saranno tenuti a frequentare regolarmente le lezioni e le esercitazioni pratiche.

Alla fine del Corso a tutti coloro che avranno frequentato la Scuola con diligenza e profitto, asrà rilasciato un attestato di frequenza.

Con gli eventuali contributi della Cassa di risparmio di Udine, dei Ministeri per l'Agricoltura e delle Terre Liberate, la Direzione del R. Osservatorio verrà in aiuto ai frequentatori del Corso, con modesti sussidi, per rende meno gravosa la loro permanenza a Piano d'Arta.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Presidenza della Latteria Sociale di Piano d'Arta.

ZOPPOLA

Beneficenza

Per le nozze d'argento dei Sovrani sono pervenute alla Direzione Didattica le seguenti offerte a favore della Società protettrice dell'Infanzia. Insegnanti di Fiume V. e frazioni, raccolte nelle singole classi e versate, lire 326.15, così ripartite: maestro Perissinotti 23.60, Meorin 20, Cerrella 13.20, Giavellotti 15, Innocente 14.80, Trivellato Rizzi 59, Polga 54.20, Grillo 17.35.

CLAUZETTO

Due colpi di fucile

Mentre l'altra notte certo Luigi Gerometto di anni 26 rincasava, nelle vicinanze della frazione di Paludea, venne fatto segno a due colpi di fucile per fortuna andati a vuoto.

L'attentato fu denunciato ai carabinieri.

S. ODORICO

I funerali di G. Marangoni

Tra l'unanime cordoglio fu tumulata la salma del compianto G. Marangoni.

Passando per Flaibano, gli amici, le autorità e la popolazione andarono incontro al carro funebre, trasportante le spoglie mortali del defunto e lo accompagnarono attraversando il paese.

A S. Odorico in chiesa, dopo le esequie e preghiere, il funebre corteo formato dagli intimi e da numerosi amici e conoscenti, venuti da ogni località, si diresse verso al Cimitero.

Quivi autorità ed amici, tesserono le lodi all'estinto.

Per il primo l'ingegnere C. Pruker ricordò affettuosamente l'amico rammentando diversi episodi di vita trascorsa — ed asserendo che un presagio continuo gli faceva prevedere la perdita anzi tempo.

Il Sindaco sig. V. Cescutti come amico e come collega nell'amministrazione comunale parlò tratteggiando la nobile figura dell'Estinto. Quindi parlò il sig. L. De Rosmini pure come amico e come rappresentante della locale società combattenti.

Infine parlò pure appropriatamente il sig. D. Beano, sempre fra la commozione generale.

TOLMEZZO

Inaugurazione del corso premilitare

Sul campo Sportivo si è inaugurata domenica il corso premilitare, al quale si sono inscritti una cinquantina di giovani.

Intervennero quasi tutti gli allievi, i direttori della scuola tecnica e della scuola professionale il direttore del convitto comunale, il sotto prefetto, il rappresentante del Presidio militare e molti ufficiali, l'avvocato Barbasetti, il cav. Lino De Marchi, il geom. Schiavi, il cav. Sillani, il cav. Pinella, il sig. Molinari, il Commissario dott. Savona e molti altri.

Disse poche parole l'avv. Barbasetti, spiegando le origini e gli scopi del Corso; seguì il sottoprefetto ed infine parlò ascoltatissimo il maggiore Pagnini che presiederà all'istruzione.

Fu offerto il tradizionale vermouth indi la simpatica festa ebbe fine.

Cronaca Cittadina

Per i ricevitori postelegrafici Friulani

Da anni tra il Ministero delle Poste e il Sindacato autonomo dei Ricevitori Friulani si stiracchiava una grave vertenza, che per l'interessamento dell'on. Tessitori venne finalmente risolta con la piena vittoria della classe:

L'annunzio è dato dal seguente telegramma ricevuto oggi dall'on. Tessitori e che riportiamo:

«*On. Tiziano Tessitori - Udine.* — Lieto parteciparti aver ieri firmato decreto relativo compensi speciali concessi ricevitori friulani pel triennio 1914-1917 ad integrazione loro restribuzione, giusta accordi presi con te. Cordiali saluti.

Giuffrida».

A proposito dell'opera in Quaresima

Egr. sig. Direttore,

il «giornale di Udine» d. oggi pubblica l'elenco delle opere che verranno rappresentate al Teatro Sociale nella prossima stagione di quaresima. Non le nascondo che ci si aspettava qualche cosa di più e di meglio. Per una città come la nostra, una stagione d'opera è un avvenimento e come tale va curato in modo più opportuno ai desideri del pubblico e all'aspettativa. Passi per il «Trovatore» e la «Norma» che da più anni non si rappresentavano, ma sono appena due anni che si son date la «Tosca» e la «Traviata» ed il bis non credo sia stato richiesto da nessuno.

Ci auguriamo quindi che l'Impresa provveda in tempo alla sostituzione di queste due opere con altre del repertorio moderno tra le quali di bella musica e di facile messa in scena non vi è penuria.

La ringrazio e distintamente la saluto.

Segue la firma

Cavalli provenienti dalla Germania.

E' giunto un primo convoglio di 270 cavalli provenienti dalla Germania. — Da parte del Consorzio Zootecnico Provinciale è stata fatta la destinazione ai diversi Comuni richiedenti e venne iniziata anche la distribuzione.

Fra pochi giorni arriverà un secondo convoglio di 240 cavalli.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ospizio Cronici — In morte di Emilio Tellini: ing. Giacomo e prof. Carlo Cantoni 20.

Colonia Alpina Friulana

— In omaggio del consocio dott. comm. Paolo Marzuttini nell'occasione delle sue nozze d'oro, il Comitato organizzatore della Veglia danzante fra i soci dell'associazione Commercianti ed esercenti nei propri locali, ha devoluto metà delle oblazioni riguntà alle somme sottoscritte per acquisto di letti alla Colonia Alpina di Frattis da intitolarsi al nome dei coniugi Marzuttini.

Orfani di guerra del Comune di Udine — Metà dell'importo raccolto ieri sera alla Veglia Commercianti, industriali ed esercenti, lire 270,45.

Il sig. Bagnoli morsicato dal proprio lupino idrofobo.

Un mese fa, il sig. Augusto Bagnoli, noto commerciante e fabbricatore di biciclette, notò che il proprio cane, un magnifico lupino, evitava ogni compagnia ed era divenuto ringhioso. Temendo la terribile malattia dei cani, deliberò di uccidere la bestia ed infatti un di gli sparò due fucilate. Il cane, ferito, si avventò contro, il padrone e lo addentò ad un polpaccio lacerando le carni. Un'altra scarica uccise l'animale furibondo. La testa fu recisa e spedita a Padova all'istituto antirabbico, mentre il Bagnoli veniva curato dal prof. Rieppi.

La ferita alla gamba peggiorava tanto che il Bagnoli dovette adoperare i bastoni per camminare.

Dall'Istituto patavino pervenne la notizia che il cane era idrofobo. Senza indugio il prof. Rieppi ed il prof. Dall'Acqua accompagnarono l'altro giorno il Bagnoli a Padova per impedire che la terribile malattia compia il suo corso fatale.

Economia male intesa

è quella di non spendere il lieve costo di una inserzione nella rubrica Fitti e Vendite della Pubblicità economica quando con tale spesa si può incontrastabilmente affrettare il ricupero del proprio reddito e si può vendere ciò che si desidera esitare, senza attendere una tarda o fortuita occasione.

Omaggio al comm. Pizzio

Ieri una larga rappresentanza del corpo insegnante del Comune, in segno di devozione affettuosa offrì al direttore generale comm. prof. Luigi Pizzio le insegne della commenda conferitagli. Pronunciò elevate parole di occasione il direttore Cappellazzi a nome dei colleghi; rispose il festeggiato con animo riconoscente. I capi ufficio del Comune offrirono al comm. Pizzio, in segno di stima e di amicizia un artistico esemplare della Divina commedia con miniature di grande pregio.

Le insegne a don Pigani

Una bella famigliare cerimonia si svolse ieri al collegio Tomadini: la consegna delle insegne di cavaliere, fatta da un gruppo di sacerdoti ed estimatori, al vicerettore don Valentino Pigani. Nell'effettuare la consegna parlò don Ostuzzi, e quindi aggiunse nobili parole il direttore dell'Ospizio mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste.

Nuove ingegnere

All'Università di Padova ha di questi giorni conseguito brillantemente la laurea in ingegneria civile l'egregio giovane sig. Antonio Casasola fu Antonio, nostro concittadino.

A lui e alla famiglia, tanto provata dalla sventura, vadano le più vive congratulazione per queste meritata gioia e i più sentiti auguri di uno splendido avvenire.

Decesso

Con vivo dolore è stata appresa ieri la morte di una buona e brava giovane signorina, Carmen Strobil, studentessa della III Istituto (Sezione Fisico-Matematica).

Mente aperta, vivida intelligenza, cuore gentile e rivolto a tutte le opere pietose, ella lascia di sè largo compianto, ed eredità di affetto.

Alla famiglia Strobil, ai parenti tutti, nell'ora di così cocente dolore, le nostre profonde condoglianze.

Un lutto

Giunge notizia da Portogruaro che mancò colà il dott. cav. Vincenzo Bertoia. Egli fu capo della P. S. a Udine ove raccolse stima ed amicizie. Si era quindi ritirato in pensione nella natia Portogruaro dove coprì varie cariche pubbliche.

Gare stenografiche regionali

Le gare stenografiche regionali indette dal Collegio degli stenografi della Provincia di Venezia, avranno luogo a Venezia, nella seconda metà di aprile p. v., in luogo ed ora da destinarsi.

Vi saranno quattro categorie di gare ordinarie, una di esattezza teorica ed una di campionato. Le modalità di tali gare, i premi (medaglie, oggetti artistici, diplomi ecc.), i componenti la giuria, saranno resi noti in seguito.

Tali gare giusciranno una nuova importante manifestazione dell'arte stenografica, e saranno certamente appoggiate da Enti e privati, che della Stenografia apprezzano quotidianamente le pratiche applicazioni.

Beneficenza

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della bambina Maria Teresa Caldana: Giacomo, Teresa, Edvige e Andrea l. 15 — del rag. Giacomo Marangoni-Masolini: co. Linda Petreio l. 20 — del signor Emilio Tellini, la stessa 30.

Associazione Scuola e Famiglia — La famiglia Montico, per onorare la memoria della sua amatissima Antonietta Montico ved. Zorzutti, lire 150 — In memoria della signorina Bice Rigotti, Maria Prucher Pesavento 5. — Per le nozze d'oro dei coniugi Marzuttini 10.

Comitato provinciale orfani dei maestri — In memoria della compianta signorina Bice Rigotti, figlia del R. Ispettore scolastico di Udine prof. Antonio, il personale dell'Ufficio scolastico provinciale lire 25.

Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, sezione di Udine. — In morte di Maria Luigia Cantarutti ved. Ostermann: prof. Guido Chittaro e sorella l. 10 — Elargizioni a mezzo Cooperativa di lavoro di Fagagna 56.

***

I signori Pagani Angelo e Pravisani Aristide hanno devoluto a beneficio della locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, rispettivamente il primo dieci ed il secondo due azioni da lire 50 della Cooperativa combattenti di Udine. Il Consiglio Direttivo della Sezione ringrazia sentitamente i due benemeriti per la loro cospicua oblazione.

Funebri Montico

Mestamente, la salma della compianta signora Antonietta Montico ved. Zorzutti, è stata accompagnata al Camposanto. Quattro splendide corone avevano mandato in omaggio alla venerata Estinta, i parenti e la famiglia Paris. Al seguito, oltre ai congiunti, vi erano numerosi conoscenti della famiglia, maestri di musica ed amici. Le esequie si celebrarono in Duomo. Esprimiamo condoglianze sincere ai congiunti.

Un pericoloso pregiudicato... libero e onesto cittadino!

Un po' alla volta, con costante attenzione la Questura è riuscita a liberare la città da parecchi malviventi, che tra noi, in mezzo a tranquille popolazioni, avevano trovato adatto campo d'azione.

Le persone sospette vengono fermate, interrogate e trattenute, ed ogni giorno ne passano alla Pubblica sicurezza diverse. In via Villalta s'era annidato un tizio che apparentemente esercitava il mestiere di venditore ambulante di stoffe. Una cicatrice attraverso il volto, lo segnava. Fu fermato e passato alle carceri in attesa di informazioni sul suo conto.

L'arrestato protestò con calore e scrisse anche lettere — dirette ad un avvocato — onde «ordinasse la sua scarcerazione, perchè ne aveva sacrosanto diritto quale libero ed onesto cittadino». Naturalmente questa protesta rimase lettera morta. Ora, da informazioni pervenute dalla Questura di Napoli, che mandò anche la fotografia dell'arrestato, si apprende che l'onesto cittadino è un temuto pregiudicato — Arturo De Rosa fu Luigi, trentenne, napoletano — da parecchio tempo ricercato invano, perchè autore di numerosi reati in genere di furti e di rapine. Un passato... invidiabile. Ad Alba, in Piemonte, riuscì perfino a farsi condannare sotto il falso nome di Salvatore Mango. Il De Rosa verrà tradotto alle carceri di Napoli.

Contravvenzioni e sequestri di misure da vino.

Una visita fatta a diversi esercenti di Udine, fruttò il sequestro di una grande quantità di misure di vetro da vino.

Questi recipienti recano impressa la quantità che possono contenere, cioè un litro, un quarto, ecc., ma in questo caso devono anche essere bollati regolarmente, cosa che mancava ai recipienti sequestrati.

Le misure che non recano alcuna indicazione o segno, sono tollerate, purchè l'esercente sia provvisto della serie completa di misure bollate con cui controllare le altre.

Recipienti non in regola vennero sequestrati dalla Polizia Municipale alle ditte «La Vitrum» e Mazzaro, che li ponevano in vendita.

Contravvenzioni vennero elevate a carico di negozianti che non si erano curati di far bollare le bilancie ed i pesi come è prescritto, ogni due anni.

TEATRO SOCIALE

Ieri sera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione del Torneo Internazionale di Lotta. I vari incontri riuscirono interessantissimi e tutti i campioni furono fatti segno a vivi segni di consenso; in special modo il valoroso campione Carlo Re che sostenne da ultimo un poderoso incontro col viennese Kawan, vincendolo.

Lo spettacolo è stato preceduto da un trattenimento di varietà.

Oggi e domani il Teatro rimarrà chiuso per i preparativi del «Veglionissimo azzurro» che si prevede superiore ad ogni aspettativa.

Cinema Teatro Moderno

Oggi dalle ore 15 viene proiettata l'interessantissima film

UNA SIGNORINA IN LOTTERIA

straordinarie avventure di terra, di mare e di cielo. La film è uno dei migliori lavori della Cinegraf.

Il conte di S. Germano

Alle 17 di oggi, i dilettanti del circolo Popolare di coltura, diretti da Carlo Baccanti, daranno il dramma: «Il conte di San Germano» per gli studenti del Seminario.

La produzione, studiata e preparata accuratamente, già fu applaudita nell'interpretazione che i bravi giovani dettero l'altra sera al Circolo Michelini in via Aquileia 1.

Sempre maggiore successo, ottengono le Marionette al teatrino del Ricreatorio di S. Quirino. Per i numerosi appassionati che domenica scorsa non hanno trovato posto disponibile, verrà ripetuta questa sera, 23, alle 18, la brillante commedia in tre atti: «La regata veneziana», con Arlecchino e Facanapa regalanti rivali.

I COMUNICATI

COLLEGIO RAGIONIERI DELLA PROVINCIA. — Il 5 marzo, alle 10, in una sala gentilmente concessa dalla Federazione Industriali e Commercianti (Piazza Duomo 1) si terrà l'assemblea generale del Collegio per deliberare sui seguenti oggetti: Elezione di quattro consiglieri scaduti e che possono essere rieletti — Approvazione del consuntivo e preventivo 1922 — Eventuali.

CIRCOLO ASSOC. SPORTIVA UDINESE. — Si rammenta ai soci che domani giovedì, nei locali del Circolo, alle 21 precise, si darà una serata di danza.

Venerdì 24, pure alle ore 21 precise, tutti i soci sono invitati all'assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Modifica al regolamento — 2. Dimissioni del Consiglio — 3. Nuove elezioni.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA, SEZ. DI UDINE - AVANGUARDIA GIOVANILE — Per questa sera giovedì, alle ore 17, sono convocati nella sede di via del Ginnasio, tutti gli avanguardisti per addivenire alla costituzione dell'«Avanguardia giovanile Udinese». Potranno intervenire anche coloro che non sono ancora regolarmente inscritti, ma che desiderano far parte dell'«Avanguardia» stessa. All'adunanza interverrà il direttore della sezione.

CARNOVALE

La Veglia di ieri sera all'Associazione Commercianti.

Cari luoghi e cari ricordi! Nelle medesime sale dove questa notte, organizzata dalla Associazione Commercianti, industriali ed esercenti, si svolse magnificamente la Veglia di danza, nel Carnevale del 1914 si susseguirono le veglie del Circolo famigliare e fu ballata la Furlana «furoreggiante» allora, ed ora dimenticata anche dai friulani; quella Furlana che Tita Marzuttini aveva in modo eletto, sulle ricordanze dei tempi andati, trasformato in leggiadro balletto figurato simpaticissimo, delizioso.....

Uno splendore, quelle sale, iersera: per vero sfarzo di luce, sapientemente disposta massime nella sala da ballo al piano superiore e nel grande salone al pianterreno per la cena, dove era ammirato un grandioso lampadario fornito dalla ditta Agnoli; per la moltitudine di leggiadre signorine e signore in vesti vaporose dai colori vivaci che spiccavano maggiormente nell'intreccio delle danze pel contrasto con gli abiti neri degli uomini; per le vaghe piante ornamentali collocate con ottimo gusto dal giardiniere-fiorista Gasparini.

Multiformi artistici specchi veneziani cortesemente prestati dal sig. Eugenio Maffioli rinfrangevano moltiplicandole, quelle luci e si popolavano delle figure muliebri che passavano sorridenti dinanzi. Era tutta letizia l'ambiente, era tutta un'intima giocondità fra gli intervenuti; l'orchestra Marcotti, con la ben nota sua valentia e con la briosità dei ballabili di suo repertorio, aggiungeva l'irresistibile fascino della musica alla gaiezza predominante.

E come sarebbero tutti volati alle danze, alle prime note di ciascun ballabile! Ma poichè il numero degli aderenti alla Veglia era stato superiore di molto alle previsioni ed altri ancora se ne aggiunsero all'ultima ora, si avverò la conseguenza che i locali si resero piuttosto angusti e la maggior fatica fu per i direttori della festa: cav. Ridomi, fratelli Chiussi ed altri, che dovevano, ad ogni danza, dividere in due, in tre «squadre» le coppie, sicchè riapparvero «le code» — d'ingrata memoria negli anni ultimi, causa, invece, anch'esse di allegria, nella festosità dell'insieme. — «A la queue! à la queue!» — comandava l'uno o l'altro dei direttore; e tutti gli obbedivano... tranne qualche coppia che riusciva a sgusciare, provocando qualche protesta.

Quasi all'una di oggi fu servita la cena. Bisogna proprio fare un elogio speciale all'albergatore signor Pietro Rizzi, poichè, mentre avrebbe dovuto preparare per un certo numero di persone, si trovò di fronte a un numero doppio. Già si danzava, nella sala superiore — e ancora, nel salone e nelle sale a pianterreno, si stava studiando e lavorando per collocarne un numero doppio. Ma il signor Rizzi non si perdette di animo: tutti ebbero il loro posto, tutti ebbero la loro cena, con servizio bene disposto e combinato.

E vi furono brindisi. E vi fu chi pensò alla beneficenza. Gentilissime signorine fecero «il giro delle tavole» sala per sala; e raccolsero così lire 540,90, che rimisero a «La Patria del Friuli» assegnandone metà per gli orfani di guerra del Comune di Udine e metà alla Colonia Alpina di Fratlis in aggiunta alle somme raccolte per le nozze d'oro del dott. comm. Paolo Marzuttini; — e ciò quale omaggio speciale dell'Associazione che si onora di annoverare fra i propri soci l'illustre ed amato concittadino.

Dopo la cena, le danze ripresero più fervorosamente..... per cessare questa mattina soltanto, quando il cielo mandava le prime luci dell'alba.

C'è l'usanza di lodare gli organizzatori di una festa, se l'esito di essa lo consente. Per questa Veglia, che è riuscita splendidamente e resterà fra le migliori del Carnevale che trascorse tanto festoso, non faremo elogi personali, ma diremo semplicemente che tutti — organizzatori e loro cooperatori — hanno superato le più esigenti aspettative.

***

Un particolare che non va dimenticato: la Ditta Colleyati ebbe un pensiero, oltrechè gentile, dolce, veramente squisito: cioè fece distribuire, all'inizio della Veglia, centinaia di sacchetti eleganti ripieni delle ottime caramelle di sua fabbricazione, ciascuna signora e signorina ebbe il suo piccolo dono gradito.

Calma in Portogallo ma il governo non è a Lisbona

LONDRA, 23. — Un telegramma ricevuto da Lisbona annuncia che la situazione è assolutamente calma. L'esercito dà il suo appoggio al Governo e una parte delle guardie repubblicane avrebbero deposte le armi. Tuttavia il governo non è ancora rientrato a Lisbona.

Per l'assalto dell' Irlanda

DUBLINO, 22. — De Valera ha annunciato che due partiti feniani hanno aderito al rinvio di tre mesi della riunione delle organizzazioni Sinn Feiners. Un accordo concluso fra i due partiti feniani dichiara che nessun voto emesso dal Dail Eirean potrà far dimettere i membri del governo provvisorio e che nel frattempo nessuna elezione avrà luogo. Allorchè saranno indette le elezioni, la nuova costituzione sarà sottoposta al popolo. Questo accordo è stato accettato all'unanimità.

Il mondo parlamentare italiano nella impossibilità di crearsi un ministero

Mentre da un capo all'altro della penisola il popolo si diverte, traendo incitamento dal carnevale, l'Italia politica offre al mondo lo spettacolo rattristante della sua impotenza a formare un ministero. È tanto più è rattristante questa sua impotenza, poichè dessa è il risultato negativo delle forze che si dibattono in seno al Parlamento ed anche fuori. Fummo tacciati un giorno d'insufficiente coltura politica: ebbene ci teniamo a restare ignoranti, quando la sapienza politica debba consistere nell'armeggio di uomini e di partiti per scavalcarsi l'un l'altro, nella ostinazione in avversioni e odii personali, anche di fronte agli interessi supremi del paese, come vediamo che accade ora. La situazione economica del paese, anche se il popolo — o una parte di esso — non pare accorgersi, è assai grave; la politica internazionale pure attraversa un'ora di turbamenti e di oscuri pericoli; ma che importa ai nostri parlamentari di tutto ciò, purchè il «partito» trionfi o impedisca il trionfo degli altri «partiti»? — Perchè, se anche la torbida ora presente richiede un sacrificio per il bene comune, il partito — o chi lo dirige standosene fuori dalle responsabilità dirette — dovrebbe quel sacrificio sopportare?

Questa, sinteticamente, la psicologia della Camera attuale; nè speranze può nutrirsi che muti, neppure con nuove elezioni, se fatte con la legge elettorale in vigore.

Tutti rifiutano

Martedì sera, in seguito al colloquio DeNicola-Orlando-Facta si dava per certa una combinazione ministeriale, fondata sul trimonio De Nicola-Orlando-Tittoni. Prima però che fossero iniziate le consultazioni per costituire un gabinetto su questa base, gli on. Orlando e De Nicola chiesero il concorso dell'on. Facta; in altri termini l'appoggio dei giolittiani ad una tale combinazione ministeriale. L'on. Facta ha declinato esplicitamente l'offerta, rilevando che la sua partecipazione ad un eventuale Ministero De Nicola-Orlando, avrebbe potuto essere falsamente interpretata dai popolari che, biasimando la politica finanziaria dell'on. Giolitti, indirettamente censurano i provvedimenti da lui. Facta, adottato durante la sua permanenza al Dicastero delle Finanze. Trattasi quindi di una questione di dignità nei confronti dell'atteggiamento dei popolari i quali, per l'opposizione personale di Don Sturzo, avevano creduto di porre un veto vero e proprio alla costituzione di un Ministero presieduto da uno dei più eminenti capi della democrazia, dall'on. Giolitti.

In seguito a questo rifiuto, il segretario dell'on. Orlando ha diramato ai giornalisti il seguente comunicato:

«Gli on. Orlando e De Nicola, esaminata la situazione politica e parlamentare, avevano ritenuto di poter formare insieme il nuovo Gabinetto, se tuttavia vi fosse stato altresì il concorso dell'on. Facta. Avendo l'on. Facta dichiarato che per ragioni personali non credeva di partecipare alla combinazione, gli On. Orlando e De Nicola hanno rimesso al Re il mandato».

La pubblicazione di questo comunicato sollevò commenti sfavorevoli e polemiche.

L'on. Facta ufficiato dal Re, non accetta.

In seguito al rifiuto dell'on. Orlando, il Re ha ricevuto alle 15 di ieri l'on. Giolitti per la consultazione, e alle 17 l'on. Facta. Questi, che era stato designato al Re dall'on. Orlando per comporre il nuovo Ministero, ha dato una risposta negativa. Frai motivi di varia natura prospettati al Re, l'on. Facta ha detto che l'ostruzionismo dei popolari e dei socialisti impedisce di costituire un ministero vitale. I popolari non avrebbero visto di buon occhio la permanenza di un amico dell'on. Giolitti alla Presidenza del Consiglio e, tenuto presente che egli fu ministro delle finanze durante l'ultimo Ministero Giolitti, è naturale che avrebbero sollevato nuovi ostacoli alla formazione del Gabinetto.

I democratici

Intanto, nelle ore pomeridiane di ieri ha avuto luogo una riunione del Direttorio del gruppo parlamentare della democrazia, riunione causata specialmente dal comunicato degli on. Orlando e De Nicola. Si è deciso unanimemente di recarsi dagli on. Orlando e De Nicola per ottenere alcuni schiarimenti. Il direttorio è stato recisamente contrario, per deferenza verso gli on. Orlando e De Nicola, all'idea di votare un qualsiasi ordine del giorno. Tanto l'on. Orlando quanto l'on. De Nicola hanno deplorato, di fronte al direttorio democratico l'atteggiamento dei popolari, che hanno impedito la costituzione di un Ministero Giolitti. Essi hanno fatto la cronistoria degli ultimi avvenimenti ed hanno offerto spiegazioni delle quali i membri del direttorio della democrazia si sono dichiarati soddisfatti. Il Direttorio stesso poi ha deciso di sollecitare un colloquio per questa mattina con l'on. Giolitti.

Un ordine del giorno della destra

ROMA, 22. — Si sono radunati a Montecitorio i direttorii dei tre gruppi della destra nazionale. Dopo lunga discussione, è stato diramato il seguente ordine del giorno:

«Oggi si sono riuniti in seduta plenaria i tre direttorii della destra nazionale per uno scambio di idee sulla situazione. Essi hanno, anzitutto, riconfermato nel modo più categorico e solenne, contro tutte le vane manovre disgregatrici, il vincolo di inscindibile solidarietà dei tre gruppi ed il proposito di continuare compatti in Parlamento la comune opera di difesa dei supremi interessi nazionali. In presenza delle sterili schermaglie, determinate da mere faziosità egoistiche, che hanno intralciato finora la libera soluzione della crisi, causando al Paese detrimenti e disdori ogni giorno più gravi nel campo della vita interna, economica e internazionale, i tre gruppi hanno auspicato il rapido costituirsi di un Governo responsabile, atto ad affrontare il grande problema del momento, all'infuori e al disopra degli infecondi contrasti partigiani e personali, nel quale va sempre più degenerando il costume parlamentare».

La crisi dura da vent'un giorno; nè ancora sempre prossima una soluzione qualsiasi!...

Una soluzione che potrebbe anche avverarsi.

Ieri circolava fra i parlamentari che si trovano a Roma, una voce: che cioè, data l'impotenza di comporre il Ministero, il Re avrebbe in mano tutti gli elementi per pregare il decano fra gli ex-presidenti del Consiglio di assumere egli l'incarico di formare il gabinetto e sciogliere la Camera.

Questa notizia è ritenuta, in linea di massima, come lo scampo più logico per non complicare la situazione politica e la attività del Governo. Del resto, della probabilità che si debba ricorrere alle elezioni, si è parlato fin dal principio della crisi.

La conferenza di Roma

ROMA, 23. — La Conferenza di Roma ha tenuto stamane una seduta plenaria sotto la presidenza di S. E. il marchese Imperiali. Le delegazioni estere erano al completo perchè erano giunti in questi giorni nuovi delegati. A nome del R. Governo il marchese Imperiali ha rivolto un saluto ai rappresentanti dei vari Stati. Dopo aver constatato la importanza della presente sessione, della conferenza egli ha espresso la fiducia che nell'intervallo intervenuto fra la prima sessione che ebbe luogo nel giugno scorso e la seconda che incomincia ora le questioni da discutere, siano state sufficientemente elaborate per permettere di giungere ad una soluzione soddisfacente. La conferenza ha in seguito proceduto alla costituzione di un Comitato per la verifica dei poteri e di un Comitato di redazione.

Il cambio di biglietti di Banca

ROMA, 22. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica due decreti ministeriali datati entrambi dal 18 corrente, che autorizzano la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Sebbene i testi stessi dei decreti escludano ogni possibilità di equivoco, si vuole avvertire che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria, bensì dell'autorizzazione a predisporre biglietti di scorta da servire per il cambio dei biglietti logori ed avariati e però non più atti alla circolazione.

Quasi duemila impiegati licenziati

ROMA, 22. — La legge per la riforma della burocrazia, stabilì che prima di mettere in disponibilità i funzionari che risultassero esuberanti, ciascun Ministero dovesse procedere alla revisione dei ruoli del personale, e sentito il Consiglio dei ministri, disporre l'esonero dal servizio degli impiegati od agenti riconosciuti inabili per motivi di salute, per incapacità o per scarso rendimento. Finora, sono stati deferiti per l'esonero alle varie commissioni nominate presso i singoli ministeri 2183 impiegati. Non tutte le Commissioni hanno potuto compiere il loro lavoro. Intanto però il Consiglio dei ministri nelle ultime sedute ha deciso l'esonero di 1913 impiegati od agenti: numero assai rilevante, se si consideri che in base al decreto legge 23 ottobre 1919 n. 1971 già fu disposta una epurazione degli impiegati dello Stato.

Per una via d'accordo fra Francia ed Inghilterra

LONDRA, 29. — Si annuncia nei circoli ufficiali che Lloyd George e Poincarè s'incontrerebbero fra due giorni in Francia ma non a Parigi. L'Agenzia Reuter pubblica a questo riguardo una nota secondo cui si desidera in Inghilterra ed in Francia che una conversazione privata e confidenziale abbia luogo fra il primo ministro inglese ed il presidente del Consiglio francese. Le riunioni dei periti alleati non avranno luogo prima che si siano incontrati i due primi ministri.

L'ambasciata d'Inghilterra a Parigi smentisce che non si sia risposto al memoriale del febbraio di Poincarè. L'undici e il 14 febbraio Lord Curzon ha consegnato all'ambasciatore di Francia a Londra due note che contengono le vedute del governo inglese sul memoriale in questione.

L'«Agenzia Reuter» smentisce che il Governo inglese abbia invitato il tedesco a partecipare alla conferenza dei periti di Londra.

Per la conferenza di Genova la data non è stata cambiata.

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione, Harmsworth dichiara di ritenere che il contingente truppe coloniali francesi nel territorio tedesco occupato, ammonta a 18000 uomini circa. Il Governo britannico egli aggiunge, non ha ricevuto da parte del Governo tedesco alcuna lagnanza, nè protesta contro la presenza di queste truppe di colore. Avendo un deputato chiesto se alla conferenza della pace a Parigi del 26 febbraio 1919, Clemenceau abbia presentato un memoriale per occupazione permanente della Riva destra del Reno e se abbia insistito sullo stesso argomento in una riunione col presidente Wilson e Lloyd George nel maggio 1919, Chamberlain risponde che il Governo britannico sta esaminando l'opportunità della pubblicazione di un libro azzurro relativo ai lavori della commissione della pace. In attesa che sia presa una decisione, preferisce non fare alcuna dichiarazione. — Chamberlain dichiara poi che la data stabilita per la riunione della conferenza di Genova non è ancora stata cambiata.

L'incontro fra Poincarè e Lloyd George

PARIGI, 23. — Si conferma ufficialmente la notizia da Londra, secondo la quale Poincarè si incontrerà con Lloyd George alla fine della settimana, sabato, salvo casi imprevisti, molto probabilmente in un porto del Passo de Calais. Il colloquio è strettamente privato e durerà soltanto alcune ore. Sir Roberts Horne e il sig. Delasteyrie si incontreranno prossimamente, probabilmente a Parigi.

Gli ambasciatori e i fatti di Papersdorff

PARIGI, 23. — La conferenza degli ambasciatori ha preso cognizione dei primi rapporti della Commissione governativa sugli incidenti di Papersdorff ed ha deciso di far venire da Hoppeln una copia del rapporto giudiziario.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

La famiglia, la fidanzata ed i parenti tutti del defunto rag. **MARANGONI MASOLINI GIACOMO** porgono le più sentite grazie a tutti coloro che parteciparono alle solenni onoranze funebri tributate al Caro Estinto.

In modo particolare porgono vivi ringraziamenti all'Ill.mo sig. Sindaco e Consiglieri di Flaibano, alla Società Combattenti, alla Società della latteria, alla Società Cattolica ecc. ecc. e alle buone popolazioni dei paesi di S. Marco, di Flaibano e di S. Odorico per la grande dimostrazione di affetto resa nella luttuosa circostanza.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

S. Odorico, 22 febbraio 1922.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall' inizio delle Operazioni a tutto il 31 dicembre 1921

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale per Comitato	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	2385	1.681.067 —	6062	15.549.815 80	1430	9.685.865 —	923	14.371.725 —	345	11.814.102 —	111	12.162.294 —	11	5.010.000 —	11267	70.274.868 80
" " di Treviso	8305	5.415.230 —	16518	36.554.189 —	4587	33.918.081 40	2844	42.298.730 70	1441	46.649.882 89	661	65.506.431 52	66	32.448.500 —	34422	262.791.045 51
" " di Trieste	1134	913.675 —	3081	6.921.950 —	391	3.019.400 —	363	5.895.030 —	585	9.887.150 —	417	36.166.120 —	10	4.487.000 —	5981	77.290.545 —
" " di Udine	29753	18.466.528 40	42420	108.828.161 60	9414	67.702.716 —	3684	51.705.399 —	907	33.640.695 —	354	37.578.005 30	37	21.482.000 —	86659	339.403.770 30
" " di Venezia	2741	1.907.606 95	8165	23.752.499 48	2479	19.854.598 95	1845	29.897.590 92	1487	49.031.764 04	903	95.561.795 —	158	107.437.481 —	17778	327.533.036 34
" " di Vicenza	2010	1.203.180 —	2897	7.636.283 —	600	4.617.245 —	595	9.749.785 —	225	7.623.482 —	74	6.439.100 —	5	9.154.729 —	6406	46.423.804 —
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	570.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8.250.861 —
" " di Rovigo	—	—	—	—	1	9.000 —	3	40.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	7	249.000 —
" " di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350 —
Operazioni senza interessi	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 68
Totale	72881	43.417.451 24	93666	226.002.536 32	19242	141.382.621 —	10332	155.074.686 62	5126	170.160.916 93	2553	257.310.105 82	291	182.994.710 —	204091	1.176.343.027 98
Aumento per variazioni dipendenti da retifiche, annullamenti rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.																3.673.200 93
Importo complessivo rettificato																1.180.016.227 93

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-12-921	143.000.000	6.000.000.	220.000.000	369.000.000

Anticipazioni effettuate nel mese di Dicembre 1921

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	1067	541.553,60	407	37.74
da 1000 a 5000	742	1.588.269,—	1154	26.29
da 5000 a 10.000	186	1.405.653,55	7557	6.77
da 10.000 a 20.000	232	3.500.126,—	15086	8.25
da 20.000 a 50.000	371	12.207.124,—	32903	3.12
da 50.000 a 250.000	219	17.624.500,—	80477	7.73
oltre 250.000	10	4.431.000,—	443100	0.03
	2827	41.308.231,15	14610	